Anno II — N. 48 CESENA 27 Novembre 1881.

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 2 50
Semestre . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiungere le spese postali.
—
Ogni numero Cent. 5
—
ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI
Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea
—
Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

L'APERTURA DEL TEATRO

Molti dei nostri lettori ricorderanno, forse, come una delle questioni, intorno a cui ebbe maggiormente a combattere lo *Specchio* nello scorso anno, uno dei punti in cui fu più forte il dissenso tra esso e l'amministrazione Saladini, che allora governava le cose del nostro Comune, fu l'apertura del teatro. Potrebbe accadere che qualcheduno, considerando come nemmeno quest'anno fu stanziata in bilancio la dote teatrale, e come noi non ne abbiamo mosso lamento, interpretasse il nostro silenzio in uno di questi due sensi: o che noi non eravamo, l'anno scorso, persuasi della tesi da noi sostenuta ed eravamo spinti, nella polemica, soltanto da astio personale; o che, quest'anno, le ragioni dei nostri contradditori ci sono parse più forti e persuasive e ci ànno indotti a mutar di parere.

Nè l'una cosa nè l'altra à il menomo fondamento di verità. Che noi non abbiamo mai voluto far questione di persone possiamo affermarlo di fronte alla nostra coscienza; e ci basta: che noi non abbiamo mutato parere gioverà a dimostrarlo il presente articolo.

—()—

Fino da dodici mesi or sono, ammettendo, in genere, lo stanziamento della dote per il teatro, riconoscevamo che, eccezionalmente, in qualche anno di maggiori strettezze finanziarie, quella dote poteva essere risparmiata. Ora chi ricordi i disastri, di cui fu cagione la grandine dello scorso giugno; chi ricordi il sacrificio, almeno temporaneo, che deve sostenere il Municipio, di buona parte della sovrimposta fondiaria; chi ricordi, in fine, il bisogno di lavori straordinari, che c'è nel paese, non durerà fatica ad ammettere che il 1882 è appunto uno di questi anni eccezionalissimi. Noi quindi, coerenti alle riserve già fatte, non disapproviamo la Giunta, perchè non abbia creduto di stanziare in bilancio la solita dote per lo spettacolo carnevalesco.

—()—

Ma altro è riconoscere la necessità del momento, altro è ritenere che la misura adottata dalla Giunta e dal Consiglio meriti d'esser applicata normalmente ogni anno. A questo noi non sapremo mai piegarci, e contro questo non cesseremo di combattere, senza badare a chi segga o a chi non segga in Municipio. E se, da principio, le nostre parole non troveranno che una debole eco tra i cittadini, crediamo che, in breve andar di tempo, la maggioranza ci darà ragione, perchè è impossibile che una città come la nostra possa per molti anni subir l'onta d'esser priva di quegli spettacoli, che sono pure un non ultimo segno di civiltà.

—()—

E, poichè l'autorevolezza degli esempi è spesso e volentieri invocata da ogni sostenitore di qualunque opinione, è bene vedere qual peso abbia per noi l'argomento tratto da ciò che molte città, assai più cospicue della nostra, ànno abolita la dote teatrale e che in altre ancora si manifesta una tendenza in questo senso. Si crede che quanto più è grande il paese che può esser citato a modello, tanto più abbia da crescere la forza dell'argomentazione di chi appunto lo cita in appoggio della propria sentenza. Ma, nel caso nostro, nulla è meno vero di ciò.

Gli spettacoli teatrali possono avere due scopi, i quali sono precisamente quelli che li dimostrano utili e che ne giustificano la spesa fatta a carico del pubblico erario: l'uno — il più comune — di giovar all'ingentilimento delle moltitudini, tanto che il Lombroso e altri scienziati li vorrebbero semigratuiti, per renderli accessibili ai più; l'altro — il meno generale — di promovere l'incremento dell'arte. Come si bandiscono mostre, come s'intimano concorsi, e si elargiscono premi e sussidi per dare impulso allo sviluppo delle scienze, delle lettere, e dell'arti architettoniche e figurative, così è necessario, per certe arti speciali, come la drammatica e specialmente la musica, consacrar somme notevoli, perchè i prodotti di quelle abbiano una così perfetta esecuzione, da far sì che il loro giusto valore sia convenientemente apprezzato dal pubblico. Ma è chiaro che, per un tal fine, si richiedono grandi mezzi, e, sopra tutto, si richiede un paese, il quale sia convegno d'una grande quantità di persone colte — tanto da formare un pubblico scelto —, sia in una parola un centro di cultura e di civiltà.

Però i paesi, che si trovano in condizioni siffatte, sono poi così popolati e contengono un tal numero di persone non affatto disagiate, che il solo concorso di queste, se non è sufficiente a mantenere spettacoli che siano vere feste dell'arte e giovino al fine di cui abbiamo testè discorso, basta però a far procedere regolarmente quelli che sono intesi soltanto a recar diletto e a promovere l'ingentilimento delle moltitudini e conseguono quindi il primo degli scopi più sopra riferiti.

Ora, quando uno dei più importanti Municipi del regno abolisce la dote teatrale, che vuol dire? Nient'altro se non che esso rinunzia a farsi promotore dell'arte drammatica o della musicale. Ma non vuol punto significare con questo che esso intenda privare i suoi amministrati dei più comuni benefici a cui danno luogo i teatri.

—()—

Ma quando si tratta di meno grossi Comuni, dove nessuno spettacolo di sorta può reggersi sul solo concorso della popolazione, ma dove però il bilancio municipale comporta, senza gravissimo danno, qualche spesa da erogarsi al conseguimento d'un vantaggio non affatto materiale, il sopprimere la dote del teatro significa rinunciar ad un mezzo efficacissimo d'ingentilimento; significa rendere esclusivamente aristocratici certi onesti spassi, perchè solo chi è ricco può andar a procurarseli fuori; significa quindi voler rendere più sensibili le differenze dei vari ceti della cittadinanza.

Noi l'abbiamo già sostenuto altra volta e lo ripetiamo adesso: si faccia in Consiglio un'ampia discussione su questi punti: 1. se sia veramente utile (come noi crediamo) che si abbia nella stagione carnevalesca uno spettacolo teatrale; 2. se sia possibile averne uno

Appendice dello SPECCHIO

UNA TORMENTATA

(Memorie del Villaggio)

(Continuazione; vedi num. preced.)

Andavamo, qualche sera, prima del tramonto, nel bosco che chiudeva la valle verso oriente. A lei nessuno badava se usciva di casa o se tardava a rientrare; io ero già grandicello e giudizioso e la mamma chiudeva un occhio anche se mi aveva detto: Torna presto, sai, Carlettol... non andare nei pericoli!... bada a non farti male. —

Quando eravamo sul limitare del bosco, ci facevamo il segno della croce per non essere morsi dalle biscie e poi si andava innanzi coraggiosi dove c'era una piccola spianata e una fonte naturale d'acqua limpida, che gorgogliava fra i sassolini.— Là seduti, facevamo un gran discorrere delle cose di scuola e della sagra del villaggio tanto aspettata e tanto bella. —

Io, diventato grande, ho veduto le fiere delle grandi città, il via vai di carozze, di cavalli, di bovi, di merci; le baracche degli orefici con quelle loro bacheche piene d'oro giallo giallo; le tende con le bestie feroci, i carri dei cavadenti coi mori che suonano le trombe e il padrone che leva anche le mandibole con la punta d'una spada, i giocolieri di piazza che dal sacco meraviglioso fanno uscire, una dietro l'altra, cento ova create lá con un solo alito del mago e un tocco della bacchetta fatata; ho veduto tutto questo, ma non mi sono mai divertito tanto come alla sagra del mio villaggio. — Le campane suonano a distesa, allegre come una capinera, sino dall'alba; la chiesa è parata a festa; lo scaccino ha un paio di solini duri duri, che lo costringono, come le visiere de' cavalli, a guardare sempre davanti: di tanto in tanto esce di chiesa e dà un' occhiata sul sagrato, come un generale al campo prestabilito per la battaglia, e il curato, che per quel dì ha una veste nuova e le scarpe con le fibbie d'argento, gli passa accanto e lo guarda per domandargli:

— Va tutto bene? — E lo scaccino con un cenno olimpico pare gli risponda: — Si figuri.... quando ci son io!....

È un gran caldo: tutta la campagna tace sotto il peso del sole, la cicala solamente rimpiattata fra i rami dell'acacia, canta solitaria e si crede un gran che a essere sola a noiare, proprio come lo sciocco in una brigata di dottori. — Sono le dieci: la messa cantata comincia: giù dall'organo piovono le voci sfogate de' contadinelli, che il curato ha istruiti in quel po' di canto fermo e, quando essi tacciono, si spandono per la chiesa le armonie dell'organo che sono così malinconiche, così belle, che, quando s'è nati in campagna, si ricordano con tanto affetto e con tanta mestizia, anche dopo aver inteso la musica dell'avvenire.... che, sia detto fra parentesi, potrebbe anche essere nata sull'organo Quei suoni, quel canto, l'incenso di cui in quel giorno si fa scialaquo, i contadini con un garofano sfacciato all'occhiello della giacchetta, le ragazze col velo bianco e inamidato, profumate di basilico e di cedrina, fanno un grande effetto: c'è la festa nell'aria. — E poi si esce di chiesa: l'osteria è zeppa di gente, i massari si regalano il lusso del vin bianco col biscottino, mentre i giovanotti per le viottole di traverso, per certe scorciatoie ombrose, accompagnano a casa le innamorate; se scappa un bacio, mamme, non tenete il broncio: era promesso pel dì della sagra: oh che non si deve mantenere la parola? — Non dirò dei desinari di quel giorno: anche nell'ultimo tugurio v'é una tovaglia pulita che sa di spigo e un pollo in fricassea; dal parroco poi pensate!

La Perpetua corre su e giù da tre giorni: stando sul sagrato si sente il diavolio del girarrosto, che a essere montato domanda il braccio d'un uomo. A tale ufficio si degna abbassarsi lo scaccino sullodato, che, aristocratico con tutti, torna democratico a quella musica appetitosa; i solini sono compromessi, ma che non si compromette, nel mondo degli scaccini, per un arrosto? In casa del curato vi sono invitati il medico condotto e i preti della forania e un canonico della città, incaricato del panegirico del santo; si pranza allegri e si beve assai religiosamente il barbéra stravecchio fatto proprio dal curato con le sue mani e forse coi piedi. —

Ma il terzo segno delle campane è già dato; le funzioni pomeridiane cominciano: canti, suoni, predica: e poi fuori, a frotte, a gruppi, i venditori di dolci, di ocarine, di giocattoli fanno un chiasso che assorda; i bimbi vanno a casa con la trombetta, col tamburino, col cartoccio di equivoci confetti. mostrando gli uni agli altri il regalo, scernendo i confetti rossi da quelli gialli e facendone la distribuzione ordinata per le tasche. Questa volta il sole non disturba più; le coppie degli innamorati vanno per la via maestra e si fermano fuori sull'uscio della dama, a giocare con la fettuccia del grembiule o darsi del gomito, con quelle più o meno ingenue leziosaggini

senza alcun sussidio del Municipio. — Ricordiamo che, l'anno scorso, l'allora ff. di Sindaco sostenne che, anche senza il concorso del Comune, spettacoli non ne sarebbero mancati. Ma, dopo l'esperienza d'un anno, dopo che abbiam visto la società conduttrice d'un teatrino molto modesto e disadatto a una stagione invernale non riuscire a mettere insieme nulla di buono e di decente, chi potrebbe ancora ripetere quell'assicurazione?

Friend.

TRA LIBRI E OPUSCOLI

BRUNO SPERANI. Sotto l'incubo — *Novelle* — Cesena, G. Gargano, 1880.

Chi è Bruno Sperani? — Scommettiamo che novanta su cento dei lettori cesenati dell'elegantissimo volumetto, edito testè da G. Gargano, si faranno questa domanda. — Ebbene risponda il De Gubernatis: « Bruno Sperani è il pseudonimo letterario di una briosa e colta scrittrice della Dalmazia (signora Speratzi), non più interamente giovine e non ancora punto vecchia, che vive e scrive a Milano, e manda corrieri vivaci e saporiti alla *Nazione* di Firenze, ed alla *Gazzetta Piemontese* di Torino. Ne mandò pure al *Caffaro* di Genova, al *Bersagliere* di Roma, al *Livre* di Parigi. Scrisse novelle per la *Perseveranza*, per l'*Antologia*, e per il *Fanfulla della Domenica*; due romanzi — *Cesare* e *Stella cadente*. — Ha coltura più che ordinaria, ingegno eletto, ed è una grande lavoratrice. Compila pure e traduce per vivere... Giurò a se stessa di vivere del proprio lavoro, e fin qui tenne la parola: ieri, maestra; oggi, scrittrice; domani... chi lo sa? Essa spera che verrà un giorno in cui il lavoro della donna sarà retribuito come quello dell'uomo, e che quando tutte le donne sentiranno, al pari di lei, che l'indipendenza è il primo dei beni in questa vita, le piccole vanità, le invidiuzze, le miserie, che le rendono inferiori, spariranno naturalmente. »

In queste poche parole è abbozzato il ritratto di chi ha scritto *Sotto l'incubo*, e noi, dovendo presentare questo nuovo lavoro ai lettori dello *Specchio*, non abbiamo creduto fuor di proposito richiamare la loro simpatia sull'autrice, che ne è certamente degna. Venendo poi al lavoro stesso, esso non è e non vuol essere un'opera di grandi pretensioni, ma bensì una raccolta di novelle, scritte tra una corrispondenza e l'altra, o nei riposi da studi più seri. Però, alcuna figure sono riuscite delineate benissimo, e tali da lasciarvi un'impressione non troppo fugace nella mente. Chi, per esempio, non ricorderà la *Marietta*, un tipo di donna di servizio, semplice, ignorante, e tutta cuore? Chi non riconoscerà in lei, prescindendo dalla misera fine, una qualche buona serva, che egli ha conosciuta nella vita reale?

Dott. B. MORESCHI. L'istruzione e l'educazione in rapporto ai bisogni della società. — Modena, Moneti e Namias, 1881.

Di questo discorso, letto nel passato giugno a Forlì, per la distribuzione dei premi agli alunni delle pubbliche scuole, scrisse già parole d'elogio il nostro corrispondente forlivese (Y). A noi non resta che ringraziare l'autore per il dono gentile che ci ha fatto e per la memoria che serba di noi.

G. URTOLLER. Lo statuto fondamentale del Regno d'Italia annotato Vol. I. — *Dello Stato e della Monarchia* — Cesena, Gargano, 1881.

Lo scopo di quest'opera è quello di raccogliere insieme, per il nostro diritto costituzionale, tutte le disposizioni di legge, le dottrine degli autori, le massime della giurisprudenza e le dichiarazioni che si trovano negli Atti parlamentari, allo stesso modo che altri hanno fatto per il diritto privato. L'opera si dividerà in cinque parti e in sei volumi: Parte I (vol. unico) *Dello Stato e della Monarchia*; Parte II (vol. unico) *Della divisione dei poteri — Del Re*; Parte III *Dei diritti e doveri dei Cittadini*; (vol. 1. *Uguaglianza e libertà*; vol. 2 *Del diritto di proprietà, di riunione, d'associazione)*; Parte IV (vol. unico) *Del Senato e della Camera dei Deputati*; Parte V (vol. unico) *Dei Ministri e dell'Ordine giudiziario.*

Non è possibile occuparsi in fretta d'un lavoro così fatto, che è certamente di natura molto seria, ed offre, anche a chi solo ne esamina la distribuzione generale, una prova di singolare attività. A un lungo studio critico, nel limite, s'intende, delle nostre forze, ci fa ora difetto il tempo, e, forse, la natura stessa del nostro periodico non lo comporterebbe. Finiremo dunque augurandoci che l'opera riesca davvero quale l'A. si propone, a decoro di lui e del suo paese, e a vantaggio degli studiosi.

IL BIBLIOTECARIO.

CONSIGLIO PROVINCIALE

La proposta d'istituzione di una Scuola agraria in Cesena, già dibattuta calorosamente nello scorso anno, viene messa nuovamente sul tappeto nella seduta del 5 novembre. Il Consigliere Saladini, che ne fu la prima volta strenuo sostenitore, sorge anche ora a difenderla. Egli comincia dal dichiararsi trepidante pel timore che anche a questa tocchi la sorte delle altre sue proposte; poscia, enumerando le principali fasi della questione, vuole rilevar il significato dell'ordine del giorno sospensivo votato lo scorso anno come impegno preso dal Consiglio di concorrere nella stessa proporzione del Governo. Al punto in cui sono le cose, crede non resti al Consiglio che di svolgere le fatte riserve. Dichiara di ripromettersi il voto del Consigliere Spina perchè trattasi di studj pratici d'agricoltura, e del Consigliere Fortis, perchè coraggioso fautore di spese per pubblici miglioramenti.

Il Fortis impugna l'interpretazione data dal Saladini all'ordine del giorno sospensivo perchè il Consiglio non poteva assumersi tale obbligo quando non conosceva in quale quantità avrebbe concorso il Governo. In prova, adduce un brano della relazione Mami ed il suo ordine del giorno, ove si desidera una diminuzione nelle spese d'impianto. Convenendo nella necessità di concorrere, crede ne debba essere varia la misura, secondo la varietà degli interessi. L'incoraggiamento dell'agricoltura spetta più al Governo che alla Provincia; l'interesse più forte è quello del Comune di Cesena; onde stabilisce una scala nel concorso per l'impianto e mantenimento della Scuola agraria.

Il Consigliere Saladini combatte le argomentazioni del Fortis, insistendo nel significato da lui attribuito all'atto sospensivo del Consiglio e sul carattere provinciale di questa Scuola agraria.

Ma il Fortis ripete che la condizione posta al concorso era una riduzione nelle spese d'impianto, e che questa non si è avverata essendosi avuto invece un aumento.

Il Turchi rende ragione di quest'aumento che è di sole lire mille, e crede che non possa essere ostacolo alla istituzione. Quindi osserva che, raccogliendosi le entrate della Provincia in tutti i Comuni, il Comune di Cesena viene a concorrere in doppio modo.

Il Finali, rammentando le spese già votate per circa L. 30000 in cose di simil genere, deplora che si faccia questione di piccoli divarii di cifre, e ripete che i vantaggi vengono sentiti non dalla sola Cesena ma da tutta la Provincia.

Fortis, rispondendo a Finali, replica che non si deve essere ritrosi nello spendere quando si tratti di vero interesse unicamente generale, e che diversamente si deve, come nel presente caso, ripartire la spesa in ragione degli obblighi e dei vantaggi. Essendo d'accordo nella massima, è pronto ad accettare le proposte conciliative della Deputazione.

La Deputazione, per mezzo del Facchinetti, sperando la comune soddisfazione delle varie parti, propone che la spesa residuale dopo il concorso governativo, sia divisa tra la Provincia e il Comune di Cesena.

Fortis accetta, ma Finali e Turchi non acconsentono. Spina, quantunque abituale avversatore delle spese, si maraviglia di queste tardive velleità d'economia e dice che, trattandosi di poca cosa, al manco del bilancio si provvederà in seguito.

Facchinetti fa osservare al Finali che non avrebbe fatto opera conciliativa come le raccomandava il Finali stesso se avesse accettata per intero la proposta del Comune di Cesena, e ripete anch'esso che nell'anno scorso era stata posta la condizione di una riduzione di spese.

È presentato dai Consiglieri Spina e Finali il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Provinciale delibera di concorrere nella spesa d'impianto e di mantenimento della Scuola pratica d'agricoltura per una quota eguale a quella del Governo. »

Il Consigliere Italo Golfarelli propone un emandamento consistente nell'unire a questa Scuola cinque posti gratuiti: ma avendo osservato il Presidente trattarsi di nuova proposta, si riserva di ripresentarlo altra volta.

L'ordine del giorno Finali-Spina è approvato con 13 voti favorevoli avendone avuti 9 contrari, onde viene iscritta in bilancio la somma di L. 16000, e si chiude la categoria in lire 284000.

Nella seduta del 7 novembre, sulla domanda del Municipio di Forlimpopoli, per concorso nella spesa di costruzione di un ponte in Salbagnone, è approvata la sospensiva, proposta della Deputazione, in causa dello stato ancora preparatorio della cosa. Parimenti è addottata la sospensiva anche per la correzione della forte salita di S. Egidio, chiesta dal Municipio di Sarsina.

Più dibattuta è la domanda di anticipo della quota governativa per la costruzione della linea ferrata Ferrara, Ravenna e Rimini nel nostro territorio.

La Deputazione non formula alcuna proposta concreta, lasciandone arbitro il Consiglio. Il Consigliere Facchinetti prende la parola, ricordando come la convinzione della grande utilità di questa via sia stata la ragione del concorso che vi ha preso la Provincia; afferma che per questa medesima ragione il Consiglio non può fare a meno di accordare il chiesto anticipo. Quanto al modo di fare questa spesa, crede debba alleggerirsi, ripartendola in vari anni.

Il Fortis invece, avendo votato lo scorso anno la sospensiva, non può accogliere le conclusioni del preopinante. Lo Spina

---

che mutano parvenza non sostanza negli innamorati di tutte le condizioni. — Le mamme apparecchiano la cena, ma i mariti sono a far la partita all'osteria e non torneranno così presto. — Alle dieci però, tutto è silenzio: pe' campi, lontano, si sente il canto giulivo de' contadinelli de' paesi vicini che tornano a casa a braccetto sonando l'organino; le ragazze si fermano un po' alle finestre per distinguere una voce che esse conoscono benissimo e quando l'aria fresca viene senza portar più nulla sulle sue ali ragiadose vanno a dormire. .. a sognar forse.

Per me la sagra era un gran giorno, perchè venivano a trovarci due miei zii coi loro figli e mi portavano sempre dei bei regalucci, a cui ricambiava mio babbo pagando i brigidini e i cialdoni della sagra ai miei cuginetti — La mamma per quel giorno faceva miracoli e se la nostra casa era sempre pulita, quel giorno poi diventava reggia; i secchi parevano d'oro, c'erano fiori dappertutto; s'imbandiva la tavola all'ombra del pergolato, e sotto a' bicchieri, perchè non s'imbrattasse la tovaglia bianchissima col vino, si mettavano le foglie di vite e di ippocastano. — Che allegria!

Queste cose andavo io dicendo all'Angiolina l'ultimo anno che stetti nel mio villaggio, pochi giorni prima della sagra li presso la fonte, al suono dell'acqua che gorgogliava fra i sassolini e nella mia egoistica spensieratezza non mi accorgevo che quest'inno di gioia la rattristava. — E dire che anche fra gli uomini ce ne sono tanti che si vantano e hanno diffatto buon cuore, eppure affliggono i miseri che hanno il cuor rotto con la impudente ostentazione della loro felicità! Ma che si deve, direte voi, cantare il miserere anche a cuor contento, perchè ci sono i meno fortunati di noi? No, non dico questo ma tutti i sentimenti hanno il loro pudore: non lo deve avere anche la gioia?

— E a me, Carletto, nessuno prepara nulla per quel dì.... a casa mia non viene nessuno; io non ho congiunti; babbo e mamma in quel di non vengono neanco in paese, perché dicono che s'arrabbiano a veder tanta gente contenta e Pierino sta lì alla macina ingrugnito più del solito. Per me, Carletto, non v' è la veste nuova; a venire in mezzo alle mie compagne avrei vergogna... Che cosa ò fatto io di male per non avere la veste nuova?

— Io sì che per quel giorno sarò messo a nuovo, rispondevo crudelmente: ci ho già il cappello nuovo che il babbo mi portò da Pinerolo....

— Oh Carletto, i tuoi ti vogliono bene, ti fanno carezze, ti danno i regali; a me busse... per nulla, e se piango fanno più forte e se tacio lo stesso. Eppure non faccio male a nessuno io, non dico bugie, non disobbedisco; faccio tutto quello che so fare senza che me lo ordinino, eppure... busse, sempre busse.

E piangeva dirotto.

— Quando sarò grande, Angiolina, (dissi io, che confuso non comprendevo appieno tutto quel dolore e non sapevo come confortarlo) quando sarò grande vedrai che verrò a torti per isposa e ti condurrò a casa mia e la mamma vorrà tanto bene anco a te e andremo a messa insieme e a spasso insieme e quando sarò fuori tu mi preparerai la cena....

— Oh ci vuol tanto ancora prima che tu diventi grande! come farò io ad aspettarti fino allora senza morire?

— Morire? Non sei mica vecchia tu per morire. — Non vedi Giovanni marinaio, che è il più vecchio del paese e che ha tanto girato pel mondo, che pure vive e, sebbene col bastone, viene di due miglia lontano alla cerca di farina per l'amor di Dio?

— Giovanni sì, ma non lo bastonano mica lui, non l'hanno mica bastonato. Se fosse così sarebbe già morto.

Angiolina piangeva tacendo e colti tre fili di erba li stava intrecciando senza alzare gli occhi. Io guardavo la rapidità delle sue dita occupate nel lavoruccio.

— Carletto.....

— Che vuoi?

— È vero che i tuoi zii ti conducono a Genova con loro?

— Chi te l'ha detto?

— Giovanni marinaro, cui lo disse tua mamma.

— Io nol so; il babbo m' ha detto tante volte che se faccio bene a scuola non vuol farmi fare il mestieraccio del carrettiere e che mi metterà in una scuola grande di Genova, dove imparerò tante cose e verrò poi qui ben vestito come un gran signore...

— E io intanto?... senza te ....

Un singhiozzo che le usciva dall'imo petto non le assentì continuare; chinò il capo sulle ginocchia e pianse tanto, tanto. — In non sapevo che mi dire; alla mia partenza non avevo pensato, come cosa che era di là da venire e non ne avevo fatto parola all'Angiolina, per un segreto istinto, che mi diceva che ciò le sarebbe dispiaciuto. — Ahimè la prima delicatezza del mio animo fu effetto d'istinto, non ispirazione del cuore! —

(continua)

D. Maddalozzo.

trova coerente la condotta del Fortis determinata da idee individuali, ma crede che, trattandosi di un grande interesse provinciale, il Consiglio non possa logicamente esimersene. Fortis respinge l'argomento accampato di apprezzamento individuale affermando che l'anticipazione é atto ben separato e distinto dal concorso; quindi propone che, almeno a motivo della indeterminatezza delle cifre e della cosa, si addotti la sospensiva. Spina vi aderisce per avere la ponderazione necessaria alla gravità della cosa, e Pasqui fa il medesimo, perché ritiene che la sospensiva non comprometta in veruna maniera gli interessi provinciali. Messa ai voti, la sospensiva è approvata.

Nella categoria Agricoltura, industria e commercio, si solleva una forte controversia sulla domanda di concorso per l'impianto d'una cantina sperimentale a Bertinoro.

Saffi, trovando che l'impianto di una industria esce dai compiti del Governo, nega il concorso. Ma il Pasqui osserva che lo stato miserando dell'agricoltura in Italia e i grandi vantaggi, che da questa cantina, come da quella di Barletta e Loreto, deriveranno, consigliano questo lieve sacrificio.

Il Consigliere Spina combatte il concorso per la vita effimera e artificiale di queste istituzioni. Il Fortis però rammenta che esso Spina poco tempo innanzi non ha seguito queste idee per l'istituzione della Scuola agricola di Cesena. Si giustifica però lo Spina dicendo che essa ha un indirizzo esclusivamente pratico e non accademico, e, propone la sospensiva. Facchinetti combatte il concorso per timore che il precedente faccia moltiplicare le domande di simil genere. Saffi propone che, ove si tratti di un insegnamento si unisca alla scuola pratica di Cesena. Ma Pasqui torna a dimostrare la utilità di tali istituzioni con l'esempio della Germania, dice che, essendo due produzioni agricole distinte, non possono unirsi, ed esorta il Consiglio a sanzionare, votando il concorso, la grande importanza delle cantine sperimentali nello sviluppo della coltura e commercio dei vini. Messa ai voti la proposta di concorso è respinta.

La proposta di concorso per costruzione di un canocchiale rifrattore da impiantarsi in un osservatorio di Reggio in onore del Secchi, appoggiata eloquentemente dal Saffi, è approvata nella somma di L. 100.

Sono approvati alcuni aumenti di stipendio, onde le cifre della categoria II Tit. 1 da L. 12842 salgono a L. 14080.

È approvata la proposta Fortis - Ferri Angelo per la quale le due rate di sovrimposta provinciale sospese vengono ripartite in tre del 1882.

Il Presidente annuncia che per compimento del quinquennio decadono i Consiglieri Saffi, Briganti, Saladini, Montesi Righetti, Vendemini, Ugolini, Spina e Mami; e il Commissario regio chiede a nome del Re la sessione ordinaria del 1881.

* * *

Riflessi Settimanali

Tramutamento. — Il Conte Manolesso, Sottoprefetto di Cesena, è stato recentemente tramutato ad Asti. Il Conte Manolesso, nel suo non breve soggiorno tra noi, si comportò sempre da gentiluomo pieno di cortesia verso chiunque e lascierà in molti grato ricordo di sè.

Onorificenze. — Siamo lieti d'annunziare che i saggi di disegno, inviati dalle Scuole tecniche di Cesena all'esposizione nazionale di Milano, sono stati distinti con una menzione onorevole.

Siamo ugualmente lieti di far noto ai lettori come la signora Persico, maestra di quarta elementare nelle nostre Scuole femminili, abbia ottenuto, per i meriti addimostrati nell'insegnamento, una menzione onorevole dal Ministero di Pubblica Istruzione.

Grave malattia. — È gravemente malato il vescovo della nostra diocesi, Monsignor Paolo Bentini.

La satira a Cesena. — Anche senza avere tra noi un tronco di statua, come il famoso Pasquino di Roma, o qualche altro luogo apposito a cui si potessero appiccicare degli scritti contro questa o quell'autorità, contro questo o quel cittadino notevole, v'è stato un tempo in cui le satire anonime non facevano certo difetto, e qualcuna era anche non del tutto priva di spirito. Chi aveva composta la satira ne faceva pervenire una copia a due o tre delle persone più ciarliere della città, e queste s'incaricavano di darle la massima diffusione. C'era poi sempre chi s'affrettava a procurarsene copia, per poter recarla in qualche casa privata, ed assicurare così la materia alla conversazione d'alcune sere. Venivano poi le indagini intorno agli autori; si facevano le ipotesi più infondate: talora succedevano scene comiche; tal'altra, recriminazioni da non dire; nascevano alcuni piccoli permali; e intanto il vero autore se la rideva sotto i baffi... quando li aveva.

Mentre in altre città più popolose, i tempi nuovi con la loro piena libertà di dire e di stampare tutto ciò che si vuole, avevano distrutta da gran tempo la vera satira clandestina, da noi tirava innanzi a vivere, una vita stentata e intermittente, se vogliamo, ma che non rendeva impossibile il parto di qualcosa che non fosse il solito... *ridiculus mus*. Ma il periodo della decadenza corre, precipita anche per noi, e lo dimostra, ove non fosse altro, un certo schizzo mal tratteggiato che circola per i caffè, e contro il quale protesta, non qualche offeso — che nessuno può ritenersi tale da quell'aborto — ma bensì l'ombra epigrammatica del nostro concittadino, Zeffirino Re.

Che direbbe poi egli se giungesse al suo orecchio la voce, che circola pure per il paese, di certa lettera anonima, rodomontescamente minatoria, anche più.... peurile dello schizzo mal tratteggiato?

Ci scrivono: — Caro *Specchio* — Ho assistito alle discussioni, che avvennero ultimamente in Consiglio per la votazione del bilancio 1882, e mi sono compiaciuto di sentire da tutti i Consiglieri, senza distinzione di partito politico, espresso il desiderio che si dia lavoro alla povera gente. Ora come va che una Società religiosa, presieduta appunto da un Consigliere neo-eletto, dovendo fare dei lavori straordinari nel Duomo per la festa del prossimo centenario, non ha cercato di far rimanere in paese quanto più danaro fosse possibile? Senti questa. Dopo aver commesso a un artista forestiere la maggior parte di lavoro per una somma rilevantissima, quella Società s'è ricordata che una certa nuova edicola per la Madonna poteva esser costruita molto bene anche da un Cesenate. Ma prima ha voluto sapere a qual prezzo l'avrebbe fatta il forastiere, il quale naturalmente, per i molti proventi già avuti, poteva concedere facilitazioni straordinarie. Avutane la risposta ha detto all'artista cesenate: « Noi abbiamo chi ci fa l'edicola per tanto: se volete voi la commissione, fateci almeno gli stessi patti. » E siccome ciò era impossibile per chi non avesse avuto altro compenso, così nemmeno i danari per l'edicola resteranno a Cesena. Che *rugiadoso* amore per il proprio paese!

Un assiduo. »

Al caffè Forti. — Alcuni frequentatori di questo simpatico caffè, che sarà, nelle lunghe sere del prossimo tedioso inverno, l'unico ritrovo decente dei Cesenati, si lamentano d'essere molestati ora da uno scordato sonatore, vero

Lacerator di ben costrutti orecchi,

ora da un ignobile e laido saltimbanco, che fa degli esercizi di forza con un barile, ora da un noiosissimo giocatore di bossolotti. Non potrebbe il bravo Signor Melchiorre mettere in pratica l'uso delle grandi città e vietare l'ingresso del suo caffè a certa genia?

Asilo infantile. — Dobbiamo ripetere il reclamo, fatto altra volta, contro la cattiva abitudine di non licenziare i fanciulli ad ora fissa o di cambiare improvvisamente l'orario, senza farne prima avvisati i genitori. Anche l'altro giorno una povera donna non sapeva più dove trovare un suo bambino, uscito dall'Asilo alle 3 1|2 anzichè alle 4 pom.

Accattonaggio. — Una quantità di mendicanti forestieri invade da qualche tempo Cesena, specialmente nei giorni di mercato. Ci rivolgiamo all'autorità di P. S. perchè provveda sollecitamente.

Petardo. — Giovedì, verso mezzo giorno, fu lanciato in Piazza V. E. un grosso petardo, che sembrò venisse dall'alto della rocca. S'ignora però di dove precisamente partisse, e si stanno facendo indagini.

Funerale civile. Come cosa che esce dall'ordinario e non è priva di significato, notiamo il trasporto funebre, *puramente civile*, d'una donna (Marianna Ricchi Grilli) avvenuto Martedì 22 corrente, con molto concorso di cittadini e di cittadine.

SCIARADA *(a premio)*

Nel verso il mio *primiero*
Equivale all'*intero*
Il quale in sul confin dell'altro mondo
(Trema, o lettore), aspetta anche il *secondo*.

Spiegazione della Sciarada precedente:

Cappel-lino

La inviarono la Signora Clelia Tassi (da Bologna) ed i Signori Pirro Manzoni (da S. Angelo in Lizzola) e Matteo Ricci (da Mercato Saraceno).

Responsabile — GIOVANNI BONI

Stato Civile di Cesena

dal 12 al 24 Novembre

Nati 61. — In città m. 4. f. 5. — Sobb. m. 2 f. 2. — Forese m. 17. f. 28. — nati morti 1. — Esposti m. 2.

Matrimoni 7 — Amaducci Carlo col. cel. con Capanni Celeste col. nub. — Fontana Cleto giorn. cel. con Spartani Elena tes. nub. — Neri Antonio calz. cel. con Fabbri Teresa sarta nub. — Fabbri Francesco calz. cel. con Montesi Maria sarta nub. — Turci Paolo col. cel. con Zignani Maria col nub. — Merci Avv. Plinio imp. ved. con Brighi Fanzaresi Marzia ben. nub. — Casadei Paolo col. cel. con Righi Rosa col. nub.

Morti. 24. — In città: 2 bambini.

Subborghi — Bonini Matilde d'anni 74 nub. mas. di S. Bartolo — Aldini Enrica d'anni 33 nub. mas. di S. Bartolo — Ricchi Marianna d'anni 24 mar. mas. di S. Bartolo — più 1 bambino.

Forese — Pagliarani Domenico d'anni 70 ved. col. del Cesenatico — Pollarini Giovanni d'anni 65 mar fornac. di Martorano — più 10 bambini.

Ospedale — Montesi Luigi d'anni 75 mar. brac. di Cesena — Amaducci Filomena d'anni 46 mar. ben. di Gattolino — Baldcaci Giuseppe d'anni 15 brac. cel. di Cesena — più 3 bambini.

ATTI MUNICIPALI

Avviso di aggiudicazione provvisoria dell'affitto di due botteghe sotto il loggiato del palazzo comunale.

In conformità dell'avviso pubblicato il 7 corrente ebbe luogo oggi il primo esperimento d'asta per l'affitto suddetto rimanendone aggiudicataria provvisoria la Sig. Colomba Matteucci per l'annua corrisposta di L. 350.

Rammentasi che il tempo utile per fare su detta somma, mediante schede segrete, l'aumento non inferiore al ventesimo, scade a mezzogiorno di Sabato 10 Decembre p. v,

Restano ferme tutte le prescrizioni del precedente avviso sopra citato.

Cesena li 24 Novembre 1881

IL ff. DI SINDACO
P. Turchi

AVVISO D'ASTA

per la manutenzione quadriennale della Strada comunale

Tipano-Paderno

Sabato 3 Dicembre prossimo, a mezzogiorno, nella Residenza Municipale, si procederà al pubblico incanto col metodo delle *schede segrete*, alle condizioni del relativo capitolato, e colle norme stabilite dalla Legge sulla Contabilità dello Stato, alla provvisoria aggiudicazione dell'appalto suddetto.

L'Asta verrà aperta sulla somma di L. 1701. 37, e l'accettazione delle offerte sarà subordinata alla giustificazione della idoneità dell'aspirante per l'esecuzione di consimili lavori.

Il deposito da farsi a chi presiede l'incanto, contemporaneamente alla presentazione della *scheda*, è fissato nella somma di L. 400.

Il tempo utile al miglioramento del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade a mezzogiorno di Sabato 10 Decembre.

Nella Segreteria Comunale, nelle ore d'ufficio, è visibile il capitolato relativo a questo appalto.

Cesena 25 Novembre 1881.

IL ff. DI SINDACO
P. Turchi.

Fabbrica di Mostarda, vedi in 4ª pagina

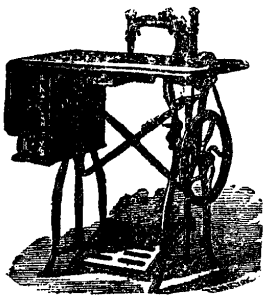
Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.° Milano, via della Sala N. 11 — Roma, via di Pietra. 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS OWE JRE

E

THE WHEELER & WILSON

m f g

MACCHINA DA CUCIRE

WHEELER & WILSON

I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena

presso **ADELAIDE FABBRI**

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI, Corso Porta Romana, 2,** che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano,* **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — *Roma,* stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

PRESSO LA TIPOGRAFIA COLLINI

GRANDE NOVITÀ

IN

Biglietti da Visita

Stampati su cartoncino bianco, *labbro d'oro,* tagliato ad angoli rotondi

al cento **L. 2** al cento

ISTOL A L. 1 IL CENTO

BIGLIETTI LUTTO A L. 2 IL CENTO

tutte le qualità di **Biglietti sita** che la moda ha creato oggi la sola preferita per

CITÀ ed ELEGANZA

rte del Palazzo Dandini

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore

Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.

Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati . 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente **Cinquantotto volte** il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in **Cesena** dal Direttore particolare per le Provincie di **Forlì** e **Ravenna**. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* Le Pillole *prevengono il ritorno degli accessi.* Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso **F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.**

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.ª**, e dai principali Farmacisti.

Laville D. M. P.

AVVISI-ECONOMICI

Per una volta Cent. 50 - Per 10 volte L. 4

PAGAMENTO ANTICIPATO

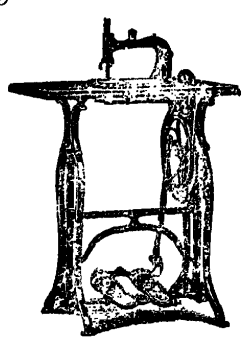
D'AFFITARE una Camera ad uso studio e un ampio magazzeno atto a riporvi macchine trebbiatrici da grano.
Per le trattative rivolgersi al proprietario **Giov: Antonio Ferri** Piazzetta della Concordia N. 1.

AFFITTASI un grandioso magazzeno che può servire anche ad uso bottega da lavoro.
Dirigersi ad **Antonia Massi Ved. Foschi e Figli** — Cesena Borgo Cavour N. 24.

QUALUNQUE rigatura e fincatura di mastri, registri, quaderni ecc. si eseguisce prontamente, con macchina, da **Fiumana Baldassarre** — Recapito nella Tipografia Collini.

PRESSA ZINI indispensabile per la stampa di intestature e Biglietti. — Vi sono unite 10 qualità di caratteri, e relativi accessori d'uso.
Dirigersi alla **Tipografia di Italo Collini** incaricata della vendita a condizioni vantaggiosissime.

ROLLI LUIGI avvisa il pubblico che è il solo rappresentante della Ditta **Fratelli Pozzo** di Torino, per l'affissione permanente e per la vendita degli Orari ufficiali, e dei giornali nella stazione di Cesena, e che perciò a lui dovrà essere rivolta qualunque richiesta in proposito.



MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE 1 Settimanali

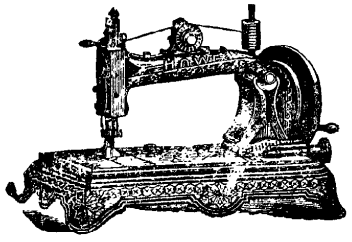
Unico Deposito presso

ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo,in pronti contanti, di sole **L. 100.**

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

CESENA TIP. COLLINI.